

# Mediolanum pronta a rilanciarli I Pir dovevano essere un fiasco Adesso fanno guadagnare il 58%

Chi nel 2016 ha puntato sui Piani individuali di risparmio a gennaio incasserà rendimenti record e senza pagare tasse. Visto il successo, la banca guidata da Doris li porterà in tour in tutta Italia

## NINO SUNSERI

■ Al momento della loro comparsa, nel 2016 erano stati considerati come tanti piccoli «calimero» dell'industria dei fondi d'investimento. Realtà marginali destinate, soprattutto, a giocare la loro partita sull'Aim, il recinto di Piazza Affari, dedicato alle imprese minori. In realtà un mercatino più che un mercato considerando che, mediamente gli scambi effettuati nel corso di una giornata ammontano a meno di ven ti milioni di euro contro due miliardi del mercato maggiore. Ed in effetti dopo il boom iniziale fra il 2017 e del 2018 il destino dei Pir (Piani Individuali di Risparmio) sembrava segnato. Il furore populista del governo gialloverde aveva attenuato l'elemento di maggior attrazione per i risparmiatori: vale a dire la possibilità di non pagare la tassa sulle rendite finanziarie (12,5% e 26%). Due i vincoli: tetto di 30 mila euro e obbligo di non vendere prima di cinque anni. La legge finanziaria dell'anno scorso non solo ha corretto l'errore ma ha anche rilanciato con i Pir Alternativi destinati ad una clientela più sofisticata. I sottoscrittori hanno però la possibilità di detrarre le perdite. La risposta non si è fatta attendere.

## RIPRESA CONSISTENTE

I dati Assogestioni a metà anno segnalano una consistente ripresa delle sottoscrizioni. Fra aprile e giugno la raccolta è tornata positiva per 106 milioni ma non per questo i Pir sono diventati un fenomeno di massa: complessiva-

mente il patrimonio dei 68 fondi si ferma a 19,67 miliardi pari ad appena l'1,6% del settore.

I Pir sono piccoli ma scattanti. A partire dall'1 gennaio gli investi-

tori entrati cinque anni fa potranno liquidare i loro risparmi. Per chi ha puntato sull'azionario si annunciano rendimenti molto interessanti. Sfruttando la ripresa

dell'ultimo anno e mezzo ci sono Pir che, da gennaio segnano un rialzo del 58% secondo la classifica stilata dal settimanale *Milano Finanza*. È il caso di **Made in Italy Fund** lanciato da **Bayes Investments**. A fondarla **Massimo Fuggetta**, vecchia conoscenza di Piazza Affari, visto che ha cominciato nel 1988 a jp Morgan e, prima di

mettersi in proprio aveva raggiunto la carica di amministratore delegato di SanPaolo Imi Asset Management. In una intervista **Fuggetta** spiega che **Made in Italy Fund**, nato come normale fondo di investimento si è trasformato in Pir ad agosto dell'anno scorso. Da allora è salito del 105%.

## IL PRIMO APPUNTAMENTO

Il leader di mercato dei Pir rimane Banca Mediolanum con una market share del 21.3%, davanti al gruppo Intesa SanPaolo (20.6%), Amundi (15%), Arca (12%) e Anima (10%).

Proprio oggi al Salone del Risparmio in corso a Milano, Mediolanum organizzerà un incontro dal tema «Fare centro con i Pir». Seguirà un ciclo di incontri in undici città. «È fondamentale fare scelte che partano da un'attenta analisi dei bisogni con cui la famiglia si dovrà confrontare nel tempo e degli obiettivi e progetti di vita. Occorre comprendere che le scelte di oggi determineranno il nostro domani» dice Stefano Volpato, direttore commerciale di Banca Mediolanum.

I Pir rappresentano anche il ri-

scatto dell'Aim. Non a caso per quest'anno è atteso un boom di matricole (probabilmente trentacinque dopo le 21 del 2020). Le previsioni per il 2024 parlano di 300 società quotate (quasi il doppio di oggi) e una capitalizzazione di 17 miliardi. Nell'ultimo anno l'indice generale è salito del 31%. Quello dell'Aim quasi del 70%. Basta questo per spiegare il successo dei Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

